

Un pregevole saggio di Giuliano Briganti

# Pietro da Cortona e il significato di pittura barocca

Un pregevole contributo allo studio dell'arte barocca è offerto dal libro che Giuliano Briganti ha dedicato all'opera di Pietro da Cortona (1) e che è uscito da poche settimane presso l'editore Sansoni. La ricerca del Briganti infatti, se è condotta con molto rigore sul terreno filologico, si caratterizza criticamente per lo sforzo di rivivere con sensibilità moderna questo momento tanto significativo dell'arte italiana post-rinascimentale e di inquadrarlo con un preciso giudizio storico nell'evoluzione del gusto pittorico europeo dal '600 sino all'800.

Innanzitutto, che cosa si deve intendere esattamente per pittura barocca e più generalmente per Barocco? Il Briganti muove giustamente da questa domanda e da un riesame critico delle interpretazioni correnti: da quella crociana che in sede strettamente estetica intende «barocco» come non-stile, a quella che lo considera come un atteggiamento eterno dello spirito umano che si contrappone all'atteggiamento «classico» e qualifica perciò come barocche varie età, quali la tardo-romana, la gotica, la romantica, fino al Liberty (Nietzsche, Wölfflin, Strich, Eugenio d'Ors), a quella infine che usa il termine «barocco» per indicare genericamente la produzione artistica di tutto un periodo storico, dalla fine del Rinascimento sino al Rococò e magari sino all'inizio dell'età neoclassica. Più appropriatamente il Briganti definisce il concetto di Barocco limitandolo a quello stile che fa capo al Bernini, al Borromini, e a Pietro da Cortona: tornando così alle origini, ossia all'uso che fecero della parola il Milizia e i suoi contemporanei, ma togliendo al termine il va-

lore negativo allora attribuitogli.

Così precisati i confini della sua ricerca, l'autore passa ad esaminare le caratteristiche essenziali della pittura barocca seguendo passo passo lo sviluppo artistico del Cortona, sotto ben cinque papi, dal suo giungere a Roma sotto il pontificato di Paolo V sino alle ultime opere commessegli da Innocenzo X: uno sviluppo — egli nota — coerente e senza svolte, perchè Pietro seppe esprimere nella sua arte con perfetta adesione l'ideologia e le aspirazioni del papato e delle grandi famiglie romane, contribuendo in modo decisivo a imporre il nuovo gusto.

In tal modo — osserva giustamente il Briganti — l'Italia che nel '600 è già in piena decadenza civile e politica, riesce tuttavia nel campo delle arti figurative a creare ancora una volta una nuova maniera di dipingere che si diffonderà per tutta l'Europa sino alla fine del '700 e che rappresenterà in pieno le aspirazioni di fasto e di magnificenza del dominante assolutismo monarchico.

Fu quindi, quello di Pietro da Cortona e della sua scuola, «il primo capitolo di una storia di "Pittori del Re": il secondo lo scriverà Luca Giordano e dietro di lui napoletani, veneti, austriaci, pittori internazionali, vaganti per le corti d'Europa, da Madrid a Pietroburgo, da Venezia a Varsavia: e l'ultimo capitolo sarà quello di Gian Domenico Tiepolo».

Se questo farsi interprete del ristretto mondo dei potenti rappresenta senza dubbio non solo la ragione di successo ma anche il limite della pittura barocca (si pensi che in quegli stessi anni si venivano maturando ingegni ben altrimenti rivoluzionari, quali un Rembrandt e un Vela-

squez, cui tanto dovrà l'arte moderna), a quella pittura non era però del tutto estraneo anche il nuovo pensiero secentesco, che aveva spostato il proprio interesse dall'uomo alla natura e all'universo, di cui l'uomo non era più centro ma una parte.

Particolarmente interessanti sono a questo riguardo le osservazioni del Briganti, che nelle opere del Cortona coglie un nuovo sentimento della natura, difficile da individuare sotto le apparenze di un «mondo sublime, gesticolante, appassionato» ma più facile a intendere «se sostituiamo al termine di natura quello più consono ma non contrastante di spettacolo naturale».

In altri termini, «lo schiudersi di nuovi orizzonti alla mente dell'uomo, quel capovolgere della concezione del mondo quale s'andava attuando da tempo ormai e ribadendo luminosamente in quegli anni nell'ambito del più moderno pensiero seicentesco trova, senza dubbio, un riflesso nella visione artistica e, in fondo, sono proprio gli artisti barocchi... che danno a modo loro e, magari con fini diversi la più aggiornata interpretazione visiva di quella nuova apertura mentale...».

Lo studio del Briganti, corredato da oltre 300 illustrazioni, è completato da una cronologia di Pietro da Cortona, da un ampio catalogo ragionato delle opere a noi pervenute, da un elenco di quelle distrutte o perdute, da una traccia per un catalogo dei disegni. Uno studio completo dunque, anche sul piano filologico.

S. St.

(1) GIULIANO BRIGANTI, *Pietro da Cortona e della Pittura Barocca*. Editore Sansoni. Pagine 357, oltre 300 illustrazioni. L. 18.000.